



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 21 Maggio 2019

A Napoli

Il lavoro inclusivo, il progetto In-mensa di Ferrarelle e Foqus

Un precedente importante. Un protocollo di intesa pionieristico tra Regione Campania e Fondazione Foqus («Dalla parte dei bambini»), che potrebbe rappresentare una svolta nel rapporto tra inclusione sociale e lavorativa. Dieci persone con disabilità cognitive saranno infatti assunte da Ferrarelle Spa e impiegate nel servizio mensa delle Scuole Internazionali Paritarie.

«Siamo soltanto i primi a partecipare, e lo facciamo con gioia visto che si tratta di un modello felice e replicabile su vasta scala — spiega Michele Pontecorvo Ricciardi, vicepresidente di Ferrarelle — In poche parole l'azienda assume personale appartenente alle categorie protette ma non lo impiega nella sua struttura bensì in una realtà terza, in un posto più idoneo ai talenti di queste persone. Un esempio pratico: 10 ragazzi assunti da Ferrarelle sono bravissimi in cucina e amano lavorare a contatto con i bambini». Un progetto frutto di una proposta avanzata da Fonda-

zione Foqus Quartieri Spagnoli, che grazie al Centro Argo svolge a favore di disabili attività di assistenza non medicalizzata, e approvata dall'Assessorato al Lavoro della Regione Campania. «Vogliamo — dice l'assessore al Lavoro Sonia Palmeri — realizzare un mercato del lavoro equo e inclusivo e con questo progetto possiamo essere un modello da seguire».

«Da Napoli parte un messaggio per tutte le imprese del Paese — aggiunge il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Vincenzo Spadafora — Parla di persone con disabilità, in un'ottica concreta, proponendo di combattere lo stereotipo del difficile inserimento lavorativo con uno strumento efficace e facile da replicare, anche in contesti aziendali eterogenei. Anzi, se questo modello pionieristico genererà seguito, come auspico, gli obblighi di assunzione

derivanti dalla Legge 68/99 avranno un impatto sociale senza precedenti». «Così le grandi aziende — conclude Renato Quaglia, direttore Fondazione Foqus — possono assumere i ragazzi che però trovano la loro dimensione lavorativa ideale e possono guardare al futuro in maniera diversa. La speranza è tracciare un percorso utile per tutte le aziende italiane che vogliono replicare l'iniziativa, con noi o con realtà simili alla nostra».

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

i **disabili** al lavoro a scuola nelle mense, ma assunti da Ferrarelle

Il progetto

Rachele Furfaro, presidente di Foqus, e Sonia Palmeri, assessore campano al lavoro



L'accordo

Lavoro e categorie protette Spadafora: patto pionieristico

Ferrarelle assume 10 ragazzi che lavoreranno a scuola

di Paola Cacace

«Abbiamo assunto 10 ragazzi con disabilità cognitive per impiegarli non in azienda, bensì per aiutarli a trovare la loro dimensione occupazionale ideale. E così lavoreranno in qualità di dipendenti, regolarmente retribuiti, presso le mense e le cucine delle Scuole internazionali paritarie *Dalla Parte dei Bambini*. È un precedente straordinario che potrebbe diventare con il tempo un modello felice. Tutto questo avviene a Napoli. Cosa fondamentale perché siamo una famiglia napoletana e la nostra è un'azienda campana, ancorché di dimensione nazionale e internazionale. Ma questo è il territorio in cui abbiamo deciso di vivere e di investire». Michele Pontecorvo Ricciardi,

vice-Presidente di Ferrarelle Spa, ha annunciato ieri a Napoli la partecipazione dell'azienda al progetto frutto di una proposta avanzata da Fondazione Foqus Quartieri Spagnoli, che attraverso il proprio centro Argo svolge a favore di disabili attività di assistenza non medicalizzata, e approvata dall'assessorato al Lavoro della Regione Campania. Il risultato? Un'inedita convenzione firmata tra le parti proprio nella giornata di ieri alla presenza tra gli altri del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Vincenzo Spadafora, della titolare regionale del Lavoro, Sonia Palmeri, della presidente della Fondazione Foqus, Rachele Furfaro (con il direttore Renato Quaglia), e del presidente di Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo. Il progetto vede per la prima volta in Italia un'azienda, la Ferrarelle per l'appunto, assumere personale appartenente alle

categorie protette per impiegarlo in una realtà terza in grado di sfruttare al meglio le capacità del nuovo assunto e rispondere alle sue necessità.

«L'obiettivo è proprio quello di favorire l'inserimento dei giovani con disabilità cognitive in ambienti di lavoro compatibili con le loro potenzialità e necessità — spiega Renato Quaglia — Grazie alla Regione Campania, a Ferrarelle, Fondazione per il Sud e agli attori coprotagonisti di questo inedito progetto, si potrà guardare all'inserimento di personale appartenente a categorie protette sotto una nuova luce, come una vera opportunità, per tutti». In effetti il progetto partendo dalla legge 68/99 che prevede l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro per le persone con disabilità ne cambia lievemente il corso creando un prezioso precedente: l'assunzione da parte di un'azienda e l'impiego presso un'altra struttura più idonea.

«Se questo modello pionieristico genererà seguito, come auspico, gli obblighi di assunzione derivanti dalla Legge 68/99 avranno un impatto sociale senza precedenti — commenta Vincenzo Spadafora — Da Napoli parte un messaggio per tutte le imprese del Paese. Parla di persone con disabilità, in un'ottica concreta e modernissima, proponendo di combattere lo stereotipo del difficile inserimento lavorativo, con uno strumento efficace e facile da replicare, in contesti aziendali eterogenei. Un esempio di come l'evoluzione degli strumenti legislativi possa realizzarsi attraverso le buone pratiche di operatori più lungimiranti, anche senza interventi normativi».



Imprenditore
Michele
Pontecorvo
Ricciardi,
vicepresidente
di Ferrarelle



In mensa i ragazzi
contrattualizzati da Ferrarelle Spa

Intesa
Proposta
lanciata
da Foqus
e approvata
dalla
Regione

Il caso

Madre, il museo «deturpato» dai rifiuti non raccolti nelle strade

Iniziativa culturale, ma fuori è il degrado. E inizia «Un'altra Galassia»

di **Stefano de Stefano**

NAPOLI Non si tratta dell'uso espositivo, estetizzato e provocatorio, dei rifiuti come accadeva negli anni '50 e '60 nelle opere di Rauschenberg o degli altri esponenti del movimento New Dada.

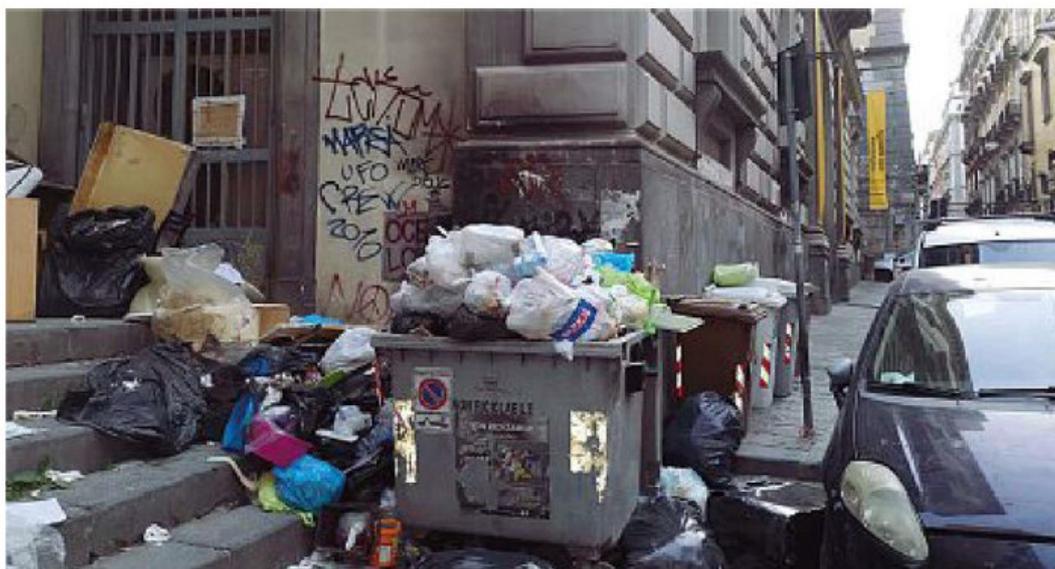
Quella ammassata a terra in via Settembrini, sulle scale che delimitano la facciata laterale del Museo Madre, tempio dell'arte contemporanea in Campania, è vera e propria immondizia, scarti reali della zona accumulati e non ritirati con regolarità. Un biglietto da visita per napoletani e turisti, attratti dalle opere di Fabre o di Clemente, che probabilmente non si ritrova nei pressi di nessun museo al mondo. La denuncia è partita dai rappresentanti dei Verdi, Francesco Borrelli (consigliere regiona-

le) e Marco Gaudini (consigliere comunale) sabato in occasione della contemporanea «Notte europea dei Musei», una prestigiosa manifestazione internazionale. «La situazione è inaccettabile - hanno sottolineato i due consiglieri -, che va sanata evitando per sempre questo scempio. L'ingresso del Museo Madre di Napoli non può diventare infatti una discarica a cielo aperto. Perché non è possibile che una delle strutture più importanti e visitate della città si sia di fatto trasformata in luogo per lo sversamento di rifiuti di ogni tipo: sacchetti di plastica, carta, organici e addirittura mobili distrutti. Non possiamo permettere che, a causa di questi delinquenti incivili, i pregiudizi su Napoli aumentino e restino impressi nella mente di troppi». «Quelle scale - ha denunciato poi la presidente della Fondazione Donnaregina, Laura Valente - sono state ripulite dopo la denun-

cia, ma la situazione è ritornata la stessa in poche ore. E quindi ringrazio di cuore il consigliere Borrelli per aver dato eco alle denunce che da oltre un anno il museo Madre fa ogni giorno al Comune e all'Asia senza ricevere alcuna risposta. Più volte la sottoscritta e il direttore Andrea Viliani, insieme allo staff del museo e ad alcuni artisti ospiti, sono stati costretti a togliere con le proprie mani i cumuli di immondizia dalle scalette laterali adiacenti l'ingresso del museo. E spero che questa risonanza mediatica porti finalmente le autorità ad intervenire per cancellare definitivamente lo scempio perpetrato ai danni della città in uno dei luoghi simbolo del patrimonio culturale della Regione Campania. Altrimenti saremo costretti ad organizzarci da soli, amaramente consapevoli della totale inerzia delle autorità competenti».

E dire che in questo perio-

do più che mai la struttura della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee è stata sede di eventi importanti, come ad esempio l'Happy Earth Days 2019, l'incontro col critico americano Drew Hammond, le celebrazioni mondiali del centenario dalla nascita di Merce Cunningham, fino alla visita ufficiale del Presidente della Camera dei deputati Roberto Fico, il 10 maggio. Per non parlare poi della consueta attività museale, delle continue iniziative didattiche rivolte ai più giovani e dell'imminente manifestazione «Un'altra Galassia», festa del libro con reading, evocazioni d'autore e dialoghi, fissata dal 24 al 26.



L'assedio
I cumuli di immondizia che abitualmente circonda il museo Madre

La solidarietà/1

Generali, nelle periferie
due centri per i bimbi
di 115 famiglie povere

Giuliana Covella

miglie in difficoltà con bambini da
0 a 6 anni.

A pag. 28

Oriana ha 5 anni, abita al Rione Incis di Ponticelli. Insieme ad altri bambini che, come lei, vivono in assoluta povertà, la bimba potrà avere da oggi l'opportunità di un destino diverso. Grazie all'apertura, targata Generali, di due centri «Ora di Futuro» a Ponticelli e a Bagnoli, destinati alle fa-

Le periferie Povertà, Generali “adotta” 115 famiglie aprono due centri

► A Ponticelli e Bagnoli l'intervento finanziato dai privati: assistenza per bambini e genitori in difficoltà economiche

LA SOLIDARIETÀ
Giuliana Covella

Oriana ha 5 anni, abita al Rione Incis di Ponticelli e ha solo una vecchia bambola di pezza con cui giocare. Con i genitori, una coppia di trentenni, entrambi disoccupati, vive in una condizione di estremo disagio sociale in una palazzina di edilizia popolare. Insieme ad altri bambini che, come lei, vivono in assoluta povertà, Oriana potrà avere da oggi l'opportunità di un destino diverso. Grazie all'apertura da ieri di due centri "Ora di Futuro" a Ponticelli e a Bagnoli, destinati alle famiglie in diffi-

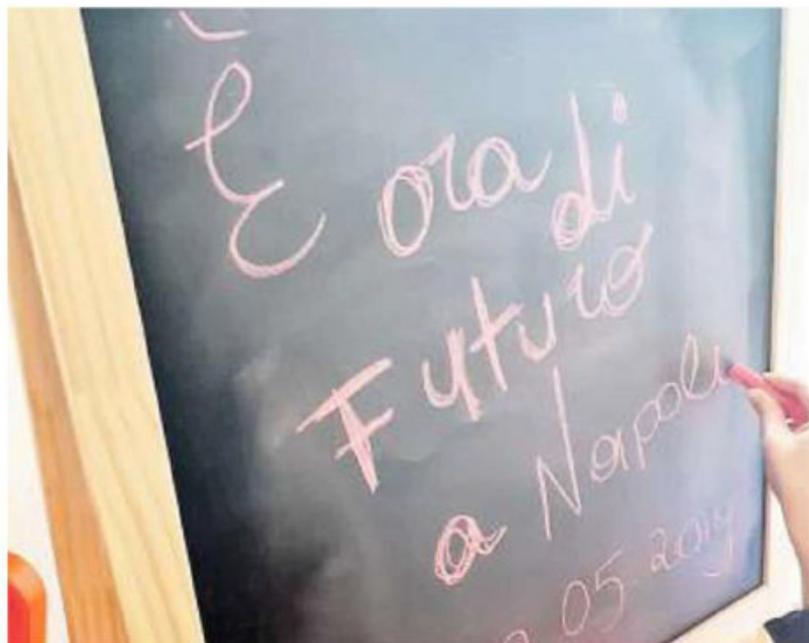
coltà con bambini da 0 a 6 anni. Progetto che mira al contrasto della povertà educativa.

L'INAUGURAZIONE

Un progetto che coinvolge scuole, famiglie e reti no profit con 11 centri in tutta Italia entro il 2019. Oltre 2500 classi elementari (per un totale di 30mila bambini) hanno aderito già il primo anno al programma di educazione per fare scelte responsabili su ambiente, salute, benessere e risparmio. E ieri il taglio del nastro dei due centri a Napoli (con il sindaco **Luigi de Magistris**, Marco Sesana, coun-

try manager & ceo Generali Italia e Global Business Lines, Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Italia, Ivano Abruzzi, presidente Fondazione L'Albero della Vi-

**SESANA, MANAGER
DELLA COMPAGNIA
DEL LEONE: L'IMPRESA
SE VUOLE INCIDERE
DEVE SAPERE DARE
IL SUO CONTRIBUTO**



LA PRESENTAZIONE Una lavagna durante la conferenza sul progetto

La solidarietà/2

Ferrarelle scommette su 10 disabili: assunti per cucinare a scuola

Davide Cerbone

«**M**iracolo» ai Quartieri Spagnoli. Dieci ragazzi tra i 20 e i 25 anni con disabilità cognitive assunti dalla Ferrarelle, che li darà in «prestito» al servizio mensa della scuola elementare paritaria «Dalla parte dei bambini». Per la prima volta in Italia un'azienda

assume dalle categorie protette per il percorso terapeutico, professionale e crescita personale.

A pag. 28

Fondi da Ferrarelle, 10 disabili al lavoro distribuiranno pasti a settecento bimbi

L'INIZIATIVA

Davide Cerbone

Il seme l'hanno piantato a tre mani, con la voglia di coltivare un terreno mai battuto, nel bel mezzo di quel labirinto urbano che prende il nome di Quartieri spagnoli. Dopo un percorso di inserimento lavorativo, dieci ragazzi tra i 20 e i 25 anni con disabilità cognitive verranno assunti a tempo indeterminato da Ferrarelle, che li darà in "prestito" al servizio mensa della vicinissima scuola elementare paritaria "Dalla parte dei bambini", che da oltre trent'anni opera a Napoli con un approccio pedagogico sperimentale.

PRIMI IN ITALIA

Così, grazie al protocollo di intesa siglato tra l'assessorato al Lavoro della Regione Campania e la Fondazione Foqus Quartieri Spagnoli, che attraverso il proprio Centro Argo svolge dal 2013 attività di assistenza non medicalizzata ai disabili, per la prima volta in Italia un'azienda assume persone appartenenti alle categorie protette per impiegarle in ambienti adeguati al percorso terapeutico, professionale e di crescita personale, per un insolito incontro che coniugando, cura e lavoro, nutre

due volte la dignità. I pazienti-lavoratori, regolarmente retribuiti, saranno impegnati nella refezione, si occuperanno della preparazione e della distribuzione dei pasti nelle classi, della pulizia e del riordino dei luoghi e collaboreranno con il personale, incontrando ogni giorno più di 700 bambini, che a loro volta impareranno a convivere con la disabilità.

L'ABBRACCIO

Un piccolo prodigio per il quale con Ferrarelle, che per il Centro Argo impegna 500mila euro, si sono strette in un abbraccio virtuoso la Fondazione Con il Sud, presieduta da Carlo Borgomeo (500mila euro) e la Fondazione Foqus Quartieri spagnoli, presieduta da Rachele Furfaro e diretta da Renato Quaglia (800mila euro). «Questo inedito progetto porta a guardare all'inserimento di personale appartenente a categorie protette come una vera opportunità, per tutti», spiega Quaglia. A testimoniare è Eugenio, 23 anni: «È una bella opportunità, sono contento di poter lavorare», dice entusiasta, prendendo la parola davanti a tutti. L'inedito progetto, intitolato "In-Mensamente diversi", è stato presentato ieri mattina nella sede della Fondazione

Foqus, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Vincenzo Spadafora, e dell'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri. Con loro, oltre ai padroni di casa, Furfaro e Quaglia, gli altri partner dell'iniziativa: Michele Pontecorvo Ricciardi, vice-presidente di Ferrarelle Spa, e Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud.

GLI STEREOTIPI

«Da Napoli parte un messaggio per tutte le imprese del Paese: parla di persone con disabilità, in un'ottica concreta e modernissima, proponendo di combattere lo stereotipo del difficile inserimento lavorativo con uno strumento efficace e facile da replicare, anche in contesti aziendali eterogenei», afferma il sottosegretario Spadafora, sottolineando il valore pionieristico di un'iniziativa che punta ad eludere gli ostacoli cognitivi e ad abbattere quelli culturali. «Questo modello - prosegue Spadafora - è un esempio di

come l'evoluzione degli strumenti legislativi possa realizzarsi attraverso le buone pratiche degli operatori più lungimiranti. Se ci sarà un seguito, come auspico, gli obblighi di assunzione derivanti dalla legge 68/99 per le categorie protette avranno un impatto sociale senza precedenti». La strada, insomma, è tracciata: la speranza è che altri, adesso, si mettano in cammino.



L'accordo

Beni confiscati ai clan intesa per valorizzarli

Il sindaco **Luigi de Magistris** e il presidente della Fondazione "Con il Sud" **Carlo Borgomeo** hanno firmato l'accordo di collaborazione per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie trasferiti al patrimonio indisponibile del **Comune di Napoli**. Sarà consentita la partecipazione alla procedura per

l'ammissione al finanziamento di 4 milioni di euro, predisposto dalla Fondazione "Con il Sud", ai soggetti già affidatari di beni confiscati del Comune in modo da avviare una best practice da estendere ad eventuali ulteriori opportunità di finanziamento pubbliche o private.

La Corte europea: l'Italia dia una casa ai bimbi rom

Strasburgo accoglie il ricorso di tre cittadini bosniaci con dieci figli dopo lo sgombero del campo di Ponte Riccio

di Raffaele Sardo

Dovrà essere il governo italiano a fornire un alloggio temporaneo a tre cittadini bosniaci di etnia rom che sono stati sgomberati il 10 maggio scorso da un insediamento in località Ponte Riccio, a Giugliano. Lo ha stabilito la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha adottato una misura temporanea. Dei tre che hanno fatto ricorso a Strasburgo, due sono donne e madri, con dieci figli in tutto, di età compresa tra 2 e 16 anni.

L'ordine di sgombero del sindaco di Giugliano è stato eseguito il 10 maggio dopo un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la prefettura di Napoli. Un provvedimento adottato senza tenere conto che nel campo sgomberato, su 400 persone, c'erano più di 150 minori che, peraltro, nella stragrande maggioranza sono italiani e cittadini di Giugliano.

«Il ricorso è stato presentato grazie anche al sostegno dell'Associazione 21 luglio e da European Roma Rights Centre», ha spiegato Carlo Stasolla, presidente di "21 luglio", nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme ai parlamentari Cinque stelle, Paola Nugnes e Doriana Sarli, al

parlamentare radicale Riccardo Magi, al legale dell'associazione, Aurora Sordini e al consigliere comunale del M5S Nicola Palma. L'incontro con la stampa si è tenuto in un bar di fronte al Comune di Giugliano, poiché il sindaco non ha autorizzato l'uso di una sala per incontrare i giornalisti.

Ma la risposta del ministro dell'Interno, Mattelo Salvini, che già a Napoli nei giorni scorsi aveva rivendicato lo sgombero come una sua vittoria, non si è fatta attendere: «La Corte Europea vuole obbligarci a dare le case ai Rom? Ahahahahah. Motivo in più per votare Lega domenica!!!», ha scritto sui social network.

All'incontro ha partecipato anche il padre comboniano Alex Zanotelli che subito dopo lo sgombero aveva occupato una stanza del Comune di Giugliano per chiedere spiegazioni al sindaco del provvedimento che non aveva tenuto conto di tanti minori presenti nel campo. Il suo gesto clamoroso, però, non aveva sortito alcun effetto. «Il sindaco ci ha detto che provvederà a pubblicare un bando per il sostegno all'affitto che prevede un aiuto tra i 3mila e i 5 mila euro - ha riferito al termine dell'incontro il parlamentare radicale, Riccardo Magi - per le famiglie che

dovessero trovare un alloggio. Ma noi abbiamo fatto presente che questo bando andava pubblicato prima e non dopo lo sgombero».

«Il bando non risolve nulla. Non c'è una soluzione - ha detto la senatrice Paola Nugnes - a breve partirà un nuovo provvedimento di sgombero. Per trovare gli alloggi per tutte queste persone ci vorrà un tempo indefinito. E nel frattempo non c'è una struttura, un tavolo tecnico dei vari enti che affronti il problema».

«Il Comune in ogni caso - aggiunge la parlamentare Doriana Sarli - non può essere lasciato solo. Occorre una task force che li aiuti. Un cosa peraltro prevista dal piano nazionale Rom, Sinti e Camminanti, quando le comunità locali non sono autosufficienti per trovare delle soluzioni».

Il punto Dal 10 senza tetto

L'iniziativa
Il 5 aprile arriva l'ordinanza del sindaco di Giugliano. Lo sgombero scatta il 10 maggio ed è motivato da ragioni di salute pubblica e sicurezza

Il campo
Oggetto del provvedimento è il campo rom creato nella ex fabbrica di fuochi d'artificio Schiattarella dove abitavano centinaia di persone

La decisione
Davanti al ricorso presentato da tre cittadini bosniaci l'Ue ha chiesto all'Italia di fornire almeno un alloggio temporaneo ai ricorrenti

▼ **Bambini**
Nella foto alcuni bambini sgomberati dal campo rom di Giugliano. Per ora si trovano in un terreno nella zona Asi di Giugliano

Le scuole scendono in piazza per la docente di Palermo

di **Bianca De Fazio**

La scuola napoletana si mobilita al fianco della docente di Palermo sospesa per il video realizzato dai suoi alunni. Domani, in piazza Plebiscito, ci

sarà un presidio di solidarietà cui parteciperanno professori, dirigenti scolastici, collettivi studenteschi. E in molti istituti i docenti hanno messo a punto documenti di protesta.

● a pagina 5



Scuola in piazza per la prof di Palermo

di **Bianca De Fazio**

La scuola napoletana si mobilita al fianco della docente di Palermo sospesa per il video realizzato dai suoi alunni. Domani, in piazza Plebiscito, ci sarà un presidio di solidarietà cui parteciperanno professori, dirigenti scolastici, collettivi studenteschi. E in molti istituti i docenti hanno messo a punto documenti di protesta che, firmati in massa, partono alla volta del Miur. I docenti del liceo classico Vittorio Emanuele, con la dirigente Valentina Bia, si autodenunciano: «Siamo tutti ugualmente colpevoli» e spiegano «in merito al caso della prof sospesa - scrivono al ministro Bussetti e al direttore scolastico regionale Franzese - si fa pubblica denuncia che nella nostra scuola sarebbe successa la stessa cosa, perché anche nel nostro liceo i docenti consentono ai loro studenti

di esprimere le proprie opinioni ed incentivano il libero pensiero, anche quando questi non sono condivisi ed allineati al pensiero dominante». L'appuntamento per la manifestazione di domani in piazza del Plebiscito è alle 17.30 sotto i balconi della Prefettura. «Difendere la scuola significa difendere la libertà stessa, perché è il luogo dove si realizza l'uguaglianza, dove si proscrivono fascismo e dogmatismo» si legge nel messaggio che circola nelle chat di docenti e presidi. Una mobilitazione spontanea sorta in risposta al provvedimento dell'ufficio scolastico provinciale di Palermo. «Si tratta di un'epurazione, non deve passare» dicono i promotori. E spiegano «scendiamo in piazza nello stesso giorno e nella stessa ora in cui Palermo, Pisa, Catania, Bologna e Torino esprimeranno il loro sdegno per il gravissimo provvedimento censo-

rio inflitto oltre che alla collega a tutta la scuola italiana è alla Costituzione che ne garantisce la libertà e il pluralismo». Il presidio di domani sarà preceduto da altre azioni dimostrative, come il teacher pride previsto in varie città del Paese per oggi alle 11, quando in tutte le scuole gli insegnanti e gli studenti che vorranno (ma anche i semplici cittadini ovunque si trovino) interromperanno le lezioni e, in piedi, reciteranno

gli articoli 21 e 33 della Costituzione che garantiscono libertà di pensiero e di espressione e libertà di insegnamento e rappresentano i pilastri delle istituzioni anche scolastiche. Sui social si rincorrono le prese di posizione e proprio ai social fanno appello anche gli organizzatori delle mobilitazioni, per diffondere l'evento. «La sanzione alla prof Dell'Aria è un'allarmante intimidazione rivolta a tutto il corpo docente e studentesco del Paese oltre che un abuso procedurale dal momento che ha fatto seguito a una delazione da parte di esponenti della Lega estranei e esterni al contesto scolastico». Un collegio dei docenti convocato ieri

mattina nell'istituto tecnico Caruso, a Napoli, parla, in un documento messo a punto dai professori e dal dirigente Vittorio Delle Donne, di mortificazione della «dignità umana e professionale della professoressa di Palermo e di tutti i docenti impegnati nella formazione di cittadini consapevolmente partecipi della vita della comunità». Di più. Scrivendo a Bussetti i prof ribadiscono unanimi: «La scuola ha il suo cardine nella libertà d'insegnamento, inviolabile e costituzionalmente garantita, e nel diritto degli studenti di apprendere e di rielaborare criticamente e creativamente le conoscenze».

Domani alle 17,30 al Plebiscito. I docenti del Vittorio Emanuele si autodenunciano: "Siamo tutti colpevoli"

Manifestazione Un cartello di protesta a Palermo

IL CASO Venerdì lo sgombero delle forze dell'ordine, la presidente dell'associazione: «Dal sindaco promesse non mantenute»

Flash mob per salvare il teatro "La Giostra"

NAPOLI. Portare a compimento un progetto di rilevanza culturale e sociale sta diventando una vera odissea per il teatro La Giostra di via Speranzella ai Quartieri Spagnoli che vede interrotte le proprie attività in seguito alla chiusura. Ieri il dissenso espresso con un flash mob davanti al portone d'ingresso serrato con doppio catenaccio ha chiamato a raccolta il collettivo del Teatro La Giostra, artisti, addetti ai lavori, cittadini. Presenti Alessandro Fucito, Presidente del Consiglio Comunale di Napoli, il consigliere Antonio Luongo. A sostegno della cultura anche gli artisti Patrizio Rispo, Oscarino Di Maio ed altri. Venerdì scorso Polizia di stato, polizia municipale e amministrativi del patrimonio effettuano la chiusura coatta ed improvvisa. Fuori dal teatro gli attori scritturati per il Napoli Teatro Festival ai quali viene impedito di riprendere anche gli effetti personali.

A fare luce sulla questione dopo la protesta è **Valeria Tavassi** presidente dell'associazione La Giostra: «Che il teatro non venisse chiuso, ma anzi che continuasse nel suo progetto lo aveva assicurato due mesi fa il sindaco **de Magistris**. Il 27 agosto dello

scorso anno il sito viene messo a bando per la modica cifra di 6mila 650 euro al mese, ma non viene inclusa la Giostra».

Perché?

«Ci hanno risposto che c'era un contenzioso con il Comune».

Avete mai pagato un affitto?

«Mai pagato nessun affitto perché non ci è stato mai proposto pur avendolo chiesto. Di certo non potremmo pagare 6mila euro e rotti perché questa cifra può pagarla solo chi è dedito ad attività illegali».

Quindi?

«Abbiamo chiesto tempo fa un incontro con il sindaco, con l'assessore al Patrimonio Alessandra Clemente, e il presidente Chirico della II Municipalità che ospita lo spazio».

Qual è stato l'esito?

«Il sindaco ha sostenuto di non voler procedere con lo sgombero avendo constatato di persona che il teatro è una realtà importante che deve rimanere lì. E invece senza alcun documento scritto venerdì è stata fatta una vera irruzione».

Cosa chiedete adesso?

«L'utilizzo del sito e non l'assegnazione. Ignare fino a pochi mesi fa che nel 2016, ancor prima di prendere possesso del sito,

il sindaco aveva espresso la precisa volontà con una richiesta di assegnazione dei locali di via Speranzella all'associazione La Giostra e ad un'altra associazione che all'epoca era già in possesso di uno spazio comunale gratuito. La richiesta fu approvata anche dall'assessore alla Cultura Nino Daniele ma l'associazione rifiutò e la pratica è stata insabbiata. Le nostre richieste furono fatte anche in merito alla delibera 258 del 2014 che sembra fatta ad hoc per il nostro progetto. Il Comune avrebbe potuto senza alcun problema sia verso la Corte dei Conti, sia verso qualsiasi altra opposizione, farci utilizzare quantomeno l'area pur non assegnandola. Visto e considerato che la nostra associazione concretamente lavora per il territorio gratuitamente».

FRANCESCA BRUCIANO